

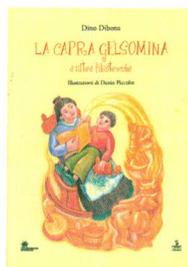
spondenza tra Comici e l'amico Severino, illustrano la tecnica di scalata del triestino, unanimemente ritenuta quasi una forma d'arte. "Alpinismo Eroico" andrebbe quindi sfogliato, toccato per gustare il pregio dell'edizione e poi, ovviamente, letto per comprendere come Emilio Comici sia assunto a leggenda dell'alpinismo italiano e perché molte delle sue vie vengano ancora oggi avvicinate con rispetto.

*La redazione*

Giuliano Dal Mas, **Incontri 2 - Ritratti, volti, storie di Bellunesi**

pagine 144 con immagini b/n, Campedel Editore - Belluno, 2014

Persone che – nell'arco di alcuni decenni – ha incontrato, frequentato; e di cui è stato allievo, amico, compagno d'avventura. Sono questi i protagonisti del volume 'Incontri 2', di Giuliano Dal Mas. L'autore ha ripreso, ampliandolo, il fortunato approccio di un suo precedente lavoro. Propone, infatti, una cinquantina di profili che, da una parte, rappresentano una continuazione del primo 'Incontri'; dall'altra, ne dilatano i confini. Perché, certo, è facile cogliere la presenza del 'fil rouge' rappresentato da quello che resta il campo d'indagine privilegiato: 'l'universo montagna'. Ma in questa nuova galleria trovano posto (e, diresti, in modo naturale e senza forzature) figure che vien naturale definire 'artisti'. Ciascuno di loro, a ben vedere, si caratterizza per una delicata, ma solida, vicinanza espressiva con quella particolare attrazione rappresentata dalla natura, dall'ambiente in cui siamo inseriti. Una palmare conferma di questa reale, concreta comunanza che lega tutti i personaggi di questo volume, arriva da una rapida lettura del ritratto di Carla Bettio, pittrice ma – forse più e meglio – artista a tutto tondo. Di lei Dal Mas scrive che è attratta da "... case, panorami, alberi, montagne, dettagli di ambiente, fiori". Come dire che la produzione della Bettio riesce a cogliere (e a far cogliere) modi e tempi che permettono a chi voglia – di tempo in tempo – fermarsi



ad ascoltare, di provare una vicinanza, una confidenza con l'universo che ci circonda. Una confidenza che, va da sé, è alla base di un comportamento connotato dal profondo rispetto per il mondo che fa da quinta, da sfondo, con la nostra quotidianità. Invariato, per contro, il modo col quale Dal Mas costruisce questi nuovi profili. Il suo è un lavoro di stampo giornalistico più che sagittico. Poche righe per tratteggiare, del personaggio, le caratteristiche che più ne hanno fatto un soggetto con quale l'autore ha avuto piacere di relazionarsi. Con un'ulteriore affinazione della ricerca. Dal gran paniere delle qualità di ciascuno, Dal Mas ha privilegiato quelle che danno conto della voglia (e della capacità) di relazionarsi con gli altri e di una costante, rigorosa onestà intellettuale. Il che, in momenti in cui l'apparire è largamente vincente sull'essere, non è certo aspetto di secondaria valenza. Da questo approccio deriva, come inevitabile conseguenza, che ritratti di persone che – d'acchito – penseresti non aver altro punto in comune che il rapporto con l'autore, si trovino a proprio agio in questa galleria. Al punto che, presi dall'emozione della lettura, si consideri del tutto normale, assolutamente lineare, scoprire – pagina dopo pagina – i ritratti di Leonardo Del Vecchio e don Giulio Gaio, piuttosto che Mirco Dalla Vecchia e Loris Santomaso. Un libro che si legge con facilità ma che, da un altro punto di vista, pungola anche il lettore più leggero a considerare la possibilità (meglio, forse, l'opportunità) di impegnarsi per "... ricordare e rivisitare persone che avrà incontrato o di cui, forse, avrà solo sentito parlare. Trovando, nell'un e nell'altro caso, occasioni, materiali e stimoli per arricchire e per approfondire quelle conoscenze. Ricostruendo, così, almeno una parte del suo vissuto sul quale, troppo spesso, permettiamo che si depositi un velo di polvere".

*Silvano Cavallet*